

✱ SASSARI, UN TEAM APPASSIONATO CHE TUTELA LA TRANQUILLITÀ AL PALASPORT

Missione sicurezza: gli “angeli custodi” della Dinamo



■ Il consulente, il video maker, il laureato e l'universitaria che per arrotondare fa la barista. Gente da PalaSerradimigni. Tipi da Security. Uno squadrone ben addestrato, che si occupa della sicurezza e ogni domenica garantisce che tutto fili liscio, dentro e fuori il palazzetto, da prima e sin dopo la partita della Dinamo. ■ M. CARTA A PAGINA 41

Il film maker e l'infermiera angeli custodi alla Dinamo

Ecco il team che ogni domenica garantisce la sicurezza al PalaSerradimigni
Fra gli addetti anche una coppia con un bambino di due anni e un commercialista

di Mario Carta

► SASSARI

Il consulente, il video maker, il laureato e l'universitaria che per arrotondare fa la barista. Il pensionato innamorato del basket e il commercialista. Gente da Dinamo, gente da PalaSerradimigni. Tipi da Security. Più che un esercito, uno squadrone ben addestrato che ogni domenica garantisce che tutto fili liscio, dentro e fuori il palazzetto, da prima e sin dopo la parti-

ta. Quaranta, a volte cinquanta ragazzi e ragazze e ciascuno un ingranaggio che si incastra alla perfezione nell'altro, in un meccanismo chiamato partita. Quella della Dinamo.

C'è **Alessandro Fanari**, 33 anni. C'è da 10 stagioni. Il suo lavoro comincia al cancello principale. «Ormai conosco tutti – sorride –, c'è addirittura chi è più scaramantico di un altro e mi rimprovera perché alla data partita non c'ero, e gli è saltato il rituale». Ha giocato a basket

nelle giovanili, nella vita extra basket fa il film maker. «Ho lavorato con Bonifacio Angius e con Paolo Zucca, spesso sono a Roma ma alla Dinamo cerco di non mancare mai. Ho cominciato “convocato” da un'amica, sono ancora qui...»

All'altro cancello, quello alto, **Giovanni Boe**. Da lui passano i ragazzi del Commando, gli studenti del settore C e soprattutto tutte le auto autorizzate. 38 anni, consulente, anche lui è nello staff da 10 anni. «La no-

stra è una tifoseria tranquilla – spiega –, non abbiamo mai avuto problemi. E questo anche grazie al nostro lavoro. In questi anni è cresciuta la Dinamo e parallelamente siamo cresciuti anche noi. Io sono un tifoso ma raramente riesco a vedere la partita, il nostro è un altro modo di viverla...».

Manca ancora un'ora all'inizio del match. All'interno a dare un'ultima occhiata generale è **Simone Romano**, 31 anni, un altro dei veterani. Giocatore da giovane, due fratelli cestisti, ha 33 anni e fuori dal PalaSerradimigni fa il commercialista. «Sono nello staff da 12 anni – racconta –, e con la Dinamo ho vissuto mille emozioni. Ho anche

avuto la fortuna di essere fra i cinque convocati a Reggio Emilia per dare una mano, il giorno dello scudetto». E' tra i responsabili del settore A. «Negli anni fra noi dello staff e il pubblico si sono costruiti dei rapporti solidi. Il mio specchio ormai lo conosco a menadito. Sono nate delle amicizie, anche fra di noi».

E anche degli amori. **Fabrizio Sanna** è uno degli angeli custodi del settore A, e **Roberta Demontis** è l'addetta al settore D. Hanno un bambino di due anni e 4 mesi, Riccardo («Adora Sirbo»), e oggi è anche lui al campo, col nonno. Roberta, 29 anni, studia infermieristica e fa la barista part time. «Anche

questo incarico alla Dinamo mi permette di arrotondare – ammette –. E' importante. E divertente, ci vuole passione». Fabrizio Sanna, 31 anni, fa il corriere. Dalla sua postazione si occupa invece dei Vip, quelli della tribuna centrale. «Ma sono tutti tifosi in modo uguale, dal politico allo sponsor – commenta –. Sì, in tutti questi anni ne ho viste tante, ma mai un problema. Cosa mi diverte? Scoprire il tipo che il martedì mattina per strada è tiratissimo al lavoro in giacca e cravatta trasformarsi qui, o la vecchietta che per un fallo non fischia diventa una indemoniata. Qui siamo tutti uguali». Ma qualcuno lo è un po' di meno, con indosso la divisa Security della Dinamo.

BASKET » DIETRO LE QUINTE



I ragazzi della Security della Dinamo all'opera al cancello principale, sotto la pioggia, la mattina del match fra la Dinamo e Cremona (foto di Mauro Chessa)

➔ SIGNOR SALVATORE, IL "VETERANO"

«Se Dio mi dà la forza a 80 anni sarò ancora qui». Salvatore Allocca di anni ora ne ha 73, ed è uno dei sinonimi della Dinamo. C'è da sempre. Dai tempi del Coni, «quando i biglietti erano dei coriandoli – racconta –, e giocavano Pirisi e Milia». Al PalaSerradimigni fa servizio d'ordine «sin dall'inaugurazione, nell'84. Io lavoravo per la Siae, poi mi ha voluto Dino Milia con Tamponi, e sono ancora qui. Le varie gestioni mi hanno... ereditato e continuo, spinto dalla passione. I miei colleghi della Siae

preferivano il calcio, io invece dopo il primo tempo della Torres scappavo al palazzetto». Si occupa del settore più delicato, quello a bordo campo riservato ai disabili. Un'attenzione particolare, e una sensibilità unica. E quante lacrime, per la morte di Susanna Campus. «Una tragedia». Ma signor Salvatore fa anche altro. «A volte mi occupo dell'acqua per le squadre – conclude –, sono una specie di addetto al campo. Ma non mi costa fatica, la mia è una passione. E se arrivo a 80 anni...»



DA 40 ANNI NELLO STAFF
Se Dio me lo permetterà, a 80 anni darò ancora una mano

IL COMMENTO

QUEGLI AMICI
INVISIBILI
TI CONOSCONORoberta
DemontisAlessandro
FanariGiovanni
BoeFabrizio
Sanna

Il bar, i servizi igienici, l'uscita più vicina per raggiungere prima possibile il parcheggio alla fine della partita. Luoghi, angoli, situazioni che si memorizzano, si sa già dove sono. Punti di riferimento, utility ormai note nate dall'abitudine e dalla necessità di comfort. Invece a loro quasi non ci si fa caso.

Anzi. Il rito del biglietto da esibire, talvolta il fastidio per il secondo e finanche il terzo controllo e si va oltre, a raggiungere il posto e godersi la partita. Ma loro, quelli della Security, restano lì. E mentre il tifoso guarda la partita l'addetto alla sicurezza guarda il tifoso. E gioca un'altra partita. A loro non ci si fa caso ed è questa la loro bravura. Eppure, loro sanno. Sanno chi sei, che quella postazione la occupi da 5 anni e che prima era del tizio che è andato a lavorare all'estero, che se l'arbitro non fischia sfondo dai di matto, che a un minuto dall'intervallo lasci il tuo posto per andare a comprare le patatine al bambino e costringi l'intera fila a scomodarsi. Sanno che quella a fianco a te non è la tua fidanzata ma solo un'amica, e che tuo fratello fa il tifo come

un pazzo due file più in basso. Sanno che per scaramanzia quella sciarpa non la molli proprio mai, o che se non ci sei tu seduto lì, quel giorno, è perché sei di turno e l'abbonamento l'hai girato all'infermiera del tuo reparto. Loro lo sanno, come un buon amico. E finita la partita tu non li saluti nemmeno ma loro ti seguono con lo sguardo. Arrivederci alla prossima, Sempre tu, sempre con loro, sempre senza problemi grazie a loro. (mac)

La squadra: il ct che bada al risultato e una rosa di cinquanta "giocatori"

► SASSARI

Un commissario tecnico esperto, di quelli che badano al risultato ma curano anche l'aspetto umano, e una rosa folta, ampia, in modo da poter far fronte a tutte le esigenze tattiche. Ecco la squadra della Security della Dinamo basket.

C'è sempre stata, sotto una forma o sotto l'altra, ma da quando è cresciuta la Dinamo parallelamente si è evoluto ed è cresciuto anche questo particolare giocatore, che svolge un ruolo ormai indispensabile, e preziosissimo.

«Ho a disposizione una cinquantina di ragazzi, ma per le... convocazioni dipende dalla singola partita. Non dal fatto che sia più o meno di cartello, più o meno Milano o piuttosto Orlandina, ma dal numero dei tifosi avversari. Così passiamo da 30 a 50 addetti».

Il responsabile del settore è Luigi Peruzzu, in uno dei tanti ruoli che il versatile dirigente della Dinamo ricopre. «Il record di tifosi avversari – racconta il (tra l'altro) direttore marketing e relazioni esterne della società biancoblu – è stato contro Bologna, e ho utiliz-

zato tutti i ragazzi. Sono una squadra cresciuta con il tempo, in maggior parte studenti».

Tre ore, ogni partita. Si presentano un'ora e 45 minuti prima del match e lasciano il palasport 45 minuti dopo la fine della partita. In tre arrivano un'ora prima per il controllo degli ingressi. «Il palazzetto non è nostro – ricorda Peruzzu –, dobbiamo allestirlo ogni volta». E ogni volta riconsegnarlo in perfetto ordine, anche grazie alla Security.

Il gruppo è ormai formato, ogni anno c'è qualche ricambio ma sostanzialmente tutti i

ragazzi (e le ragazze, poco meno della metà) hanno una grande esperienza. E una grande preparazione, «Hanno tutti fatto il corso antincendio a rischio elevato e quello di primo soccorso. E qualcuno, anche se non è richiesto – spiega ancora Luigi Peruzzu –, il corso da steward. E' importante, devono ricordarsi con vigili del fuoco e operatori sanitari».

Sono cresciuti nel tempo. Da un po' di anni i più sono an-

che collegati via radio fra loro. Tempi di reazione immediati.

«Cominciamo con il grosso del lavoro ai cancelli – illustra il dirigente della Dinamo –, che rimangono sempre presidiati, ma poi man mano c'è chi va a dare una mano in un settore o nell'altro, in particolare in quello riservato ai tifosi avversari. Ciascuno sa cosa deve fare. Dopo le riunioni precampionato in settembre, prima di ogni partita facciamo un

check in, per organizzarci ancora più puntualmente».

Come una vera squadra, che di volta in volta sa come muoversi. Secondo meccanismi consolidati, come quando a un minuto dalla sirena finale tutti gli accessi al campo vengono presidiati. «Ma Sassari – conclude Luigi Peruzzu –, è un campo tranquillo, e in tutti questi anni non ricordo mai particolari problemi».

M.C.



La squadra della Security della Dinamo schierata al PalaSerradimigni

